

Introduzione

La raccolta fotografica della Scuola Professionale Femminile “Margherita di Savoia” è pervenuta all’Archivio Storico Capitolino insieme alla documentazione d’archivio della scuola (datata 1899 – 1942) in occasione del versamento effettuato il 5 luglio 2001¹. Si tratta di 178 stampe fotografiche databili tra il 1895 e il 1951. Le immagini, essendo all’epoca del trasferimento in ASC prive di repertorio, furono numerate in via provvisoria. Per la redazione del presente inventario sono state ricondizionate, seguendo un criterio di ordinamento per nuclei tematici e serialità cronologica.

Alcune stampe sono duplicati, tratti dallo stesso negativo, essendo state eseguite in tempi e su carte diverse. Annotazioni a matita apposte a tergo o altre scritture che appaiono sul fronte permettono di datare parte delle immagini e definirne con maggior precisione il soggetto. Le immagini in alcuni casi recano il timbro del laboratorio fotografico che le ha realizzate (C. Toncker, Reale, R. Baldi, Porry Pastorelli, Moschioni). Altre stampe fanno parte di repertori fotografici di enti ed istituti diversi (la rivista «La Donna Roma», il «Servizio Foto-Cinematografico del Governatorato di Roma»). Per alcune immagini con saggi di merletto e di ricamo in oro su seta, si tratta di riproduzioni da collezioni storiche, utilizzate come modelli. Questo è il caso di due foto che recano il numero di repertorio (30936 e P. 2 n. 17960) dell’Archivio Alinari di Firenze [n. 43]: «ricamo su seta (sec. XVII)» dalla «collezione Carrand del R. Museo Nazionale»; [n. 99]: «pianeta di raso rosso con ricami in oro (XVII secolo)» da «Cento, diocesi di Bologna»².

In un primo gruppo di fotografie sono rappresentati i laboratori della più antica sede della scuola, il convento in via della Missione occupato fra il 1878 e il 1900: v. [n. 3], databile al 1895, raffigurante il laboratorio con le allieve al lavoro ai telai alla presenza della direttrice Amalia Ribighini Prandi (la figura seduta in primo piano con lo sguardo rivolto all’obiettivo del fotografo)³. Si tratta di immagini diverse da quelle che corredano la pubblicazione *Le scuole comunali di Roma. Relazione sommaria per l’esposizione internazionale di Parigi del 1900*, Roma Officina Poligrafica Romana, 1900 (ove sono pubblicate 5 fotografie della scuola nel convento in via della Missione, recanti rispettivamente le didascalie: *sala di disegno, laboratorio di stiro, laboratorio di fiori artificiali, laboratorio di ricamo, laboratorio di sartoria*). Altre foto invece documentano la nuova sede occupata – dopo l’anno in cui la scuola fu provvisoriamente ospitata nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale – nel convento ristrutturato di S. Bernardino da Siena in via Panisperna, negli anni della direzione di Amalia Prandi. V. ad es. [n. 18]: corso di ricamo su stoffa alla presenza della direttrice, durante l’anno scolastico 1908/1909⁴. Oltre alle svariate immagini che ci presentano gruppi di allieve all’opera nei laboratori di ricamo e cucito, ai telai, nelle aule o nel cortile della scuola ove spesso è in posa anche la direttrice⁵, vi sono due interessanti foto-ricordo di gruppi-classe realizzate dal fotografo C. Toncker (con studio in Corso Vittorio, 18) scattate nel 1908 e 1909. Vi compare la dedica delle allieve ad Amalia Ribighini Prandi, che siede in prima fila, attorniata dalle insegnanti e dalle allieve: [n. 16]: «Alla nostra buona Signora Direttrice in segno di affetto e riconoscenza. Le alunne del 4° corso A. Roma 4 luglio 1908»; [n. 17]: «Alla loro buona Direttrice le alunne del IV Corso Commerciale. Luglio 1909»⁶. Le due fotografie si distinguono poiché raffigurano, in posa ufficiale e di grande decoro, l’anziana signora – posta in congedo dall’amministrazione Nathan nel 1910, dopo 34 anni di direzione della scuola – restituendocene l’aspetto e la fisionomia al termine della “carriera”, alla vigilia del pensionamento. Un asciutto reportage [nn. 8, 9, 10]⁷ della premiazione delle alunne migliori dei corsi dell’anno scolastico 1906/07 alla presenza delle dame della commissione di patronato, della regina madre Margherita e

¹ V. Det. Dir. n. 68 del 3 luglio 2001 (prot. ASC n. 1303/2001 “Scuola Professionale Femminile ‘Margherita di Savoia’ istituita dal Comune di Roma nel 1876. Acquisizione dell’Archivio Storico”, in ASC, *Atti della Direzione*).

² Vecchie segnn.: [n. 62], [n. 102].

³ Vecchia segnn.: [n. 16]. A tergo la foto reca la scrittura a matita: «Missione 1895».

⁴ Vecchia segnn.: [n. 17]. A tergo della foto si legge la scrittura a matita «v. Panisperna 1908 - 1909».

⁵ Oltre che nelle già citate la figura della direttrice Amalia Ribighini Prandi è riconoscibile, in varie fasi d’età, nelle foto di gruppo: [n. 1], [n. 2], [n. 7], [n. 11] – [n. 18].

⁶ Vecchie segnn.: [n. 11], [n. 12].

⁷ Vecchie segnn.: [n. 2] – [n. 4].

del sindaco Ernesto Nathan, ben rappresenta l'atmosfera celebrativa – con la tribuna allestita nel cortile decorato con le insegne sabaude – della cerimonia annuale che, secondo le norme regolanti il funzionamento della scuola ai primi del secolo, si svolgeva ogni anno in autunno. Un altro gruppo di fotografie rappresenta alcuni prodotti dei lavori su commissione eseguiti nella scuola professionale femminile, con una tipologia di manufatti che va dal cofanetto trapuntato con le parole: «A Umberto e Margherita», donato ai sovrani per le nozze d'argento il 22 aprile 1893, con varie inquadrature dell'oggetto [nn. 44 – 49]⁸, alla pergamena dipinta, donata il 25 giugno 1895 ad Elena d'Orleans per le nozze con il duca d'Aosta Emanuele Filiberto [n. 58]⁹. Ed ancora dalla «Bandiera per la Corazzata Regina Margherita», commissionata dalla stessa regina madre per il varo della nave, il 30 maggio 1901 nel porto di La Spezia [n. 7]¹⁰ alla «Bandiera offerta ai mutilati dell'Urbe» dal Governatore di Roma, principe Ludovico Spada Veralli Potenziani, nel giugno 1927 [n. 60 – 61]¹¹. Di questo gruppo fanno parte anche il vessillo della nave Caio Duilio, ripiegato nel cofanetto realizzato da Giuseppe Berardi, scultore in legno, con studio in via del Babuino, 158 [n. 59] e il vessillo della «Società di Mutuo Soccorso fra i Vigili» [n. 62]¹².

Tre gruppi di immagini documentano la qualità estetica della produzione manifatturiera delle allieve durante al direzione Prandi. Si tratta di saggi delle varie tecniche di realizzazione di merletti, di ricamo in bianco e in oro su seta, di produzione di fiori artificiali. Si distinguono i saggi di trina ad ago e fuselli. Per citare alcuni esempi: [n. 20] «Punto di Parigi (fuselli)»; [n. 22] «Punto reticello (ago). Punto tagliato a fogliami»; [n. 29] «Punto roselline (ago)»; [n. 41] «Merletto a fuselli»; n. 42 «Punto in aria. Punto turco»¹³. I saggi riproducono disegni con classici motivi floreali, putti e fogliami, ideati dai professori di disegno Adriano Ferraresi (1851 - 1892) ed Emilio Retrosi (1858 1911)¹⁴. Per quanto riguarda la tecnica del “ricamo in oro su seta” si segnalano tre saggi [nn. 63, 64, 66]¹⁵ che recano l'intestazione: «Laboratorio di ricamo in oro e seta. Anno scolastico 1878 – 79. Maestra Adele Sartoretti. Inventò e disegnò Adriano Ferraresi». Si tratta di pannelli ricamati con motivi naturalistici, due dei quali recano al centro l'insegna con aquila sormontata da corona dei Savoia. Di Adriano Ferraresi è molto rappresentato anche il “design” per l'arredo sacro: molte sono le fotografie conservate di sontuose pianete, paramenti ed addobbi sacri [nn. 71 – 113]¹⁶ che la scuola era incaricata di confezionare o di restaurare, con una perfezionata tecnica di “rammendo”. Una breve rassegna di corone con intrecci di foglie e fiori ed addobbo di nastri, [nn. 114 – 119]¹⁷ rappresenta infine l'altro ramo di “arti decorative” – la produzione di fiori artificiali con procedimenti di pittura su stoffa – per il quale la Scuola Professionale Femminile del

⁸ Vecchie segnn.: [n. 37], [n. 46], [n. 45], [n. 38], [n. 39], [n. 54].

⁹ Vecchia segn.: [n. 55].

¹⁰ Vecchia segn.: [n. 1].

¹¹ Vecchie segnn.: [n. 19], [n. 20].

¹² Vecchie segnn. [n. 21], [n. 22].

¹³ Vecchie segnn.: [n. 24], [n. 26], [n. 31], [n. 60], [n. 61]

¹⁴ Per l'insegnamento del disegno fin da quando fu istituita la Scuola Professionale Femminili, nel 1876, furono scelte personalità artistiche emergenti. Emilio Retrosi fu artista versato in diversi campi, autore di composizioni murali (affreschi della sala del consiglio nel Palazzo Pubblico a San Marino), scultore, architetto e critico d'arte. Anche il più noto Adriano Ferraresi fu poeta e pittore (si formò alla scuola di Tommaso Minardi e Giuseppe De Sanctis), fu apprezzato acquarellista, dedicandosi anche alla pittura su maiolica e alla miniatura su pergamena. Su questo artista che, membro dell'Associazione Artistica Internazionale, fu figura di spicco della società artistica romana, partecipando attivamente alle attività espositive nel Palazzo delle Esposizioni a via Nazionale e alle mostre del Museo di Arti applicate all'Industria v. *sub voce* il profilo biografico a cura di Harula Economopoulos, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 46 (1996), pp. 498 – 500. Ai personaggi già citati si deve aggiungere, per il Novecento, l'eclettica figura di Umberto Bottazzi (1865 – 1932), architetto, pittore, ceramista, incisore, che dirigerà i corsi di disegno e pittura della Scuola Professionale “Margherita di Savoia” dal 1922 al 1932, realizzando le allieve su suoi disegni arazzi, scialli, pannelli, merletti, cuscini. Sull'artista e la sua opera v. in *Il Modernismo a Roma. 1900 – 1915 tra le riviste «Novissima» e «La Casa»*. Catalogo della Mostra, Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti Decorative, il Costume e la Moda dei secoli XIX e XX, 11 dicembre 2007 – 10 febbraio 2008. Roma, 2007 il saggio di Gloria Raimondi *Note a margine. Umberto Bottazzi tra modernismo e tradizione* (pp. 39 – 42) e in appendice, redatta dalla stessa autrice, la scheda biografica dell'artista (pp. 101 – 102).

¹⁵ Vecchie segnn.: [n. 107], [n.111], [n. 108].

¹⁶ Vecchie segnn.: [n. 63] – [n. 106].

¹⁷ Vecchie segnn.: [n. 115] – [n. 120].

Comune di Roma compete con le manifatture parigine alla fine dell'Ottocento. Consistenti nella capitale erano le commesse per gli addobbi che ornavano le cerimonie pubbliche dello stato nazionale. Si tratta di corone simili alle «tre grandi ghirlande di fiori artificiali, che destarono la generale ammirazione [e che furono commissionate] dal Sindaco nella occasione del Pellegrinaggio Nazionale alla tomba del gran Re Vittorio Emanuele II» nel 1884 (come si legge nella *Relazione sommaria sull'ordinamento delle scuole del Comune di Roma* presentata all'Esposizione Nazionale di Torino nello stesso anno).

Pochissime immagini ci rendono ambienti della sede occupata in via Panisperna nel 1900/01 che non siano le aule-laboratorio e d'esposizione dei lavori delle allieve. Sono rappresentati in alcune foto scattate nel giugno 1934 dal fotografo Raffaele Baldi (con studio in via Nomentana 41): il vasto androne d'ingresso, con le iscrizioni apposte in memoria dei benefattori Prospero Loria e marchesa Medici del Vascello [n. 125]; la biblioteca [n. 121–123] (tre copie) e uno scorcio del giardino [n. 124]¹⁸. L'ultimo gruppo di immagini documenta l'andamento della «Margherita di Savoia» durante il ventennio fascista, quando si intensifica la partecipazione della scuola professionale romana a varie manifestazioni espositive di arti industriali e manifatturiere organizzate nella capitale e in altre città italiane, con rilievo nazionale. A tali partecipazioni e alle annuali mostre che si svolgono nella scuola di via Panisperna a fine anno scolastico è dato particolare risalto mediatico sulla stampa dell'Urbe fascista: numerosi sono in particolare i *reportage* di «Capitolium», rivista ufficiale del Governatorato, con ampio corredo fotografico degli oggetti esposti e degli allestimenti¹⁹.

Immagini posteriori al 1927 illustrano materie e metodi di studio secondo i programmi dei corsi di «avviamento professionale» i cui programmi furono stabilmente definiti dallo stato tra il 1930 e il 1932. In particolare sono illustrate le materie seguite nella scuola media professionale (corso triennale) e nel successivo biennio di «magistero» per l'abilitazione all'insegnamento dell'«economia domestica» e dei «lavori femminili». L'«economia domestica» è rappresentata in una foto raffigurante un'esercitazione di pulizia della stanza effettuata da un gruppo di allieve che indossano camici e cuffie bianchi [n. 128] e in un'altra che inquadra una tavola «apparecchiata» da allieve in divisa nell'ambiente di una stanza da pranzo nel 1939 [n. 140]²⁰. Il «disegno professionale» è rappresentato invece, fra le altre, dall'immagine (sempre del 1939) che ritrae un'allieva intenta nella riproduzione dal vero di una composizione vegetale [n. 138]²¹. Immagini databili alla metà degli anni Trenta – fra quelle dedicate ai laboratori – rappresentano le attività di ricamo a macchina (le macchine in uso erano Singer, Bonnar, Cornely) e a mano [nn. 120, 132]²². La produzione, al telaio nel laboratorio di maglieria, dei tappeti «uso Smirne» – i tessuti di lana grossa a colori vivaci della Dalmazia, nella cui manifattura la scuola si era specializzata, diffondendone la moda nella capitale – è rappresentata in una foto della mostra di fine anno, nel giugno 1940 [n. 172]²³. L'Italia è appena entrata in guerra e uno di questi tappeti campeggia nella parete sullo sfondo con il disegno del Leone di San Marco e lo slogan: «Patria ai Veneti tutto l'Adriatico». Le mostre di fine anno sono sistematicamente documentate fra il 1935 e il 1940 e testimoniano non solo dell'alta specializzazione raggiunta nei tradizionali campi del ricamo e del merletto [immagini di esposizioni nn., 153, 154, 156, 158]²⁴ ma anche l'orientamento verso i

¹⁸ Vecchie segnn.: [n. 123], [n. 125]/[n. 155]/[n. 158], [n. 121]

¹⁹ Cfr. in: «Capitolium»: *Le scuole di Roma alla Mostra didattica nazionale di Firenze (marzo aprile 1925)*, I (1925), pp. 119 – 120; *La Scuola Professionale del Comune di Roma alla Mostra delle Arti decorative a Monza*, I (1925), pp. 218 – 219; *La mostra d'arte industriale della Scuola Professionale Femminile Margherita di Savoia*, I (1925), pp. 551 – 557; *La Scuola Professionale «Margherita di Savoia» alla seconda Esposizione delle Piccole Industrie in Firenze*, II (1926 – 1927), pp. 225 – 228; *La Scuola Professionale Femminile per la Mostra del Costume*, II (1926 – 1927), pp. 691 – 695; *L'artigianato romano alla Fiera di Padova*, III (1927 – 1928), pp. 113 – 116; Andrea F. Oxilia, *Dal mio «Diario fiumano» note sulla partecipazione di Roma alla 3ª Fiera-Esposizione Internazionale di Fiume*, III (1926 – 1927), pp. 452 – 460.

²⁰ Vecchie segnn.: [n. 156], [n. 164].

²¹ Vecchia segnn.: [n. 162].

²² Vecchie segnn.: [n. 126], [n. 165].

²³ Vecchia segnn.: [n. 139].

²⁴ Vecchie segnn.: [n. 128], [n. 124], [n. 129], [n. 122].

nuovi campi di ricerca stilistica offerti dall'evoluzione della modisteria, della tessitura e pittura su stoffa, la produzione di oggetti d'arredamento e di "modernariato". Il completo «giacca e guanti per sciatrice» del laboratorio di maglieria del 1938 [n. 160] e l'attrezzatura da spiaggia, con ombrellone, sdraio, stuoia, sacca da mare e completo per pic-nic esibita in una foto databile anch'essa alla vigilia della guerra [n. 168] ²⁵costituiscono "articoli" di grido per una società, quella italiana degli anni Trenta, che si affacciava alla fruizione dei nuovi riti collettivi delle vacanze e del consumo turistico²⁶.

Laura Francescangeli (2015)

²⁵ Vecchie segnn. [n. 136], [n. 137bis].

²⁶ Molti degli oggetti artistici e dei manufatti raffigurati nelle immagini della raccolta fotografica della Scuola professionale Femminile "Margherita di Savoia", essendo conservati in una sorta di piccolo museo nei locali della direzione della scuola, sono stati donati dalla Direzione Didattica nel 2001 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. La raccolta, in deposito presso il Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti Decorative, il Costume e la Moda è stata in parte esposta in occasione della mostra «Il Modernismo a Roma 1900 – 1915», svoltasi nel 2007 – 2008 presso lo stesso museo. Cfr. Paola Cintoli e Maria Vincenza De Matteis, *Artigianato e arti applicate alle industrie femminili. La scuola Professionale Femminile "Margherita di Savoia" di Roma*, in *Il Modernismo...*, cit. pp. 91 – 99.

